Spett. Municipio di Udine

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 43 VENERDI 12 Febbraio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 13 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Cronaca Provinciale

PASIANO DI PORDENONE

Patronato scolastico del comune di Pasiano

Nel decorso mese di gennaio per cura della contessa Gelda da Schio Gozzi, signora Anna Cortelia, signorina Celeste Battizocco, Teresa Pagani ved. Saccomani e contessina Elvira Barbarich; coadiuvate dal solerte ed infaticabile signor Francesco Costantini, maestro a riposo, segretario Cassiere, si fece una larga distribuzione d'indumenti e calzature a ben 263 alunni poveri di queste scuole per la cospicua somma di L. 1165.

I beneficati ringraziano sentitamente per la pia opera a loro prestata.

* * *

La spett. direzione del cotonificio veneziano di Torre di Pordenone oggi ha offerto N. 5 pezze di tessuto a favore del Patronato scolastico.

Sappiamo che la famiglia dei Conti Gozzi di Visinale fra non molto darà nella propria villa, una festa per invito, a Pro del Patronato scolastico.

Ferito. — Spadottin Pietro d'anni 80 riportò forte contusione alla spalla sinistra con probabile frattura del collo dello dell'omero sinistro guaribile salvo complicazione in giorni 40.

Fu curato dal dott. E. Ebhardt.

* * *

Scherzando, Vazzoler Angelo di Luigi di anni 33 col proprio fratello Luigi di anni 13 venne da questi ferito da una forbice per la potatura delle viti che maneggiava.

Fu ricoverato d'urgenza all'ospedale di Pordenone e ne avrà per parecchi giorni. Venne curato dal dott. Andrich.

GEMONA

La veglia dell'operaia. — Sabato 13 corr. al Sociale, per iniziativa di un gruppo di cittadini e di ufficiali del presidio, seguirà una grande veglia a beneficio della Società Operaia di M. S.

La riuscita è ormai assicurata splendida. Basta il fatto che una cinquantina di cittadini d'ogni ceto ha già aderito alla festa ed è assicurato l'intervento di circa settanta ufficiali dal di fuori oltre quelli qui di stanza.

Molte signore e signorine hanno fatto pervenire la loro adesione.

Sarà certo una veglia grandiosa perchè anche gli operai vi prenderanno parte in gran copia e vi sarà da divertirsi molto perchè il ballo non avrà distinzioni fra aristocrazia e democrazia. Vi sarà insomma perfetta unione e grande armonia.

L'orchestra, verrà diretta dal maestro Rambaldo Marcotti della vostra città.

Il buffet sarà gestito dal sig. Giuseppe Stefanutti.

Per chi vorrà divertirsi avrà campo di passare certamente belle ore.

Lavori in vista. — Per far fronte alla disoccupazione dei nostri operai, presto saranno iniziati vari lavori, fra i quali si assicura la costruzione della strada Gemona-Montenars.

Vandalismo. — La decorsa notte in Alesso ignoti malfattori, hanno reciso 300 piante di viti in danno di Stefanutti Francesco, con un danno di L. 350.

MANZANO

La festa di beneficenza. — Nella sala Zamparo, all'uopo trasformata con artistici addobbi, ebbe luogo questa notte, indetta dal nostro Club Ciclistico una simpatica festa di beneficenza pro terremotati.

Alle ore 9 precise si iniziarono le danze, a cui presero parte un'eletto e gaio stuolo di signore, signorine, signori intervenuti da Udine, Cividale, S. Giovanni e paesi limitrofi.

La giovane orchestra Cividalese diretta dall'egregio sig. Toma: ; Giuseppe ha saputo tutti accontentare con il suo speciale repertorio di ballabili di cui continuamente si reclamava il bis. Alla mezzanotte, le danze vengono sospese, e gl'intervenuti possono gustare degli ottimi cibi preparati da «Siora Lusia» fra la più viva cordialità. Quindi le danze vennero riprese e si protrassero fino a questa mattina sempre animatissime.

Durante la serata gentili signorine si prestarono alla vendita dei biglietti della lotteria che era indetta per quella sera, e con un ottimo risultato.

La serata lasciò in tutti caro e vivo ricordo. Applaudiamo gli egregi organizzatori e specialmente il signor Pirro, che seppero così bene provvedere per il buon esito della benefica festa.

CODROIPO

Beneficenza. — Ad onorare la memoria della defunta signora Degani Cossetti di Pordenone ed in sostituzione di torcie, il sig. cav. Moro di qui ha versato lire 2 a questa Congregazione di Carità.

Arresto. — Il nostro solerte maresciallo sig. Paladini Angelo procedette all'arresto di Ariosto Di Valentini di Leonardo di anni 17 di Beano che in seguito ad indagini diligenti è risultato autore di diversi furterelli.

PONTEBBA

Serata di beneficenza. (*Pома*). Sabato p. v. nella sala della trattoria «al Commercio» verrà data una serata di beneficenza pro danneggiati del terremoto. Danze e suoni e indubbio accorso di gente vogliono in tal modo cooperare per un gentile contributo a favore di chi ha sofferto e soffre.

Mi consta che la sala verrà decorata in modo genialissimo da un gentile signore del paese, in omaggio allo scopo per cui ha luogo la serata stessa.

Volonterose Signorine, raccolgono oblazioni. La festa vorrà riuscire certamente una delle più gradite.

Gli inconvenienti della neve. Un'abbondantissima caduta di neve, nel mentre rese in condizioni pressochè impraticabili le strade, arrecò col suo notevole peso danni assai rilevanti alle linee aree di questo impianto elettrico. Dobbiamo registrare la caduta di quattro pali di sostegno a Pontafel e di altri tre a Pontebba. Una valanga è caduta adosso alla centrale, non producendo però alcun danno.

Un altra valanga è caduta ad ostruire parzialmente l'imbocco della galleria di S. Rocco, che venne tosto liberata. Parecchi fili della linea telefonica pubblica si ruppero, producendo con la loro caduta sulla linea della luce elettrica, dei corti circuiti che interruppero quà e là la corrente lasciando parzialmente al buio il paese e mettendo a repentaglio l'incolumità pubblica. Un ragazzo venne infatti in contatto con uno dei sopradetti fili e ne ebbe una scossa fortissima. Venne tosto soccorso e se la cavò con una buona dose di paura.

La figlia adottiva del medico di Pontafel suicida

Ieri mattina il medico di confine venne chiamato a Pontafel per constatare che la figlia adottiva del dottore di colà, si era suicidata. La defunta dell'età di circa 19 anni sembra abbia approfittato del dispensario esistente in casa del padre per propinarsi una forte dose di morfina. Non si conoscono le cause che spinsero alla morte, in sì giovanile età, la povera ragazza.

RESIA

Indentificato. — Quel povero cacciatore di camosci il quale in alta montagna non essendo riescito in tempo a scansare una valanga, ne rimase travolto e fu precipitato in una forra sottostante, è stato riconosciuto per certo Antonio Clemente giovanotto aitante e robusto di Uccea, di venticinque anni.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Patronato Scolastico. — Domenica 14 corr. alle ore 14 nel nuovo edificio scolastico, si riuniranno i soci del Patronato scolastico, per procedere all'elezione dei rappresentanti dei soci annuari, quali membri del Consiglio d'amministrazione.

La sottoscrizione annuale dei soci, fruttò finora 500 lire, e confidiamo che altri ancora vorranno contribuire per il maggiore incremento di tale benefica istituzione.

Offerte «Pro Cucina Economica». — Somma precedente L. 405.

Fratelli Pittoni 2, Agostini Attilio 2, cav. Fogolin Costantino 5, Di Venosa Alessandro 3, Giovenzo Polo 1, Brusin Nicolò 1, Antonio Vianello 3, Fam. Fumei 2, Lovisutto Fiorello 2 kg. di lardo, Papais Massimo 5, Fam. Michieli 3, Dottor Attilio Zanini 2, Marco Bertoli aggiunse 3, Degano Iro 2 kg. di lardo, G. B. Tamburlini 2, Venturini 1, Lovisatti Luigi 4, Corradini Giovanni 2, Famiglia Stievano 3, Dottor Iginio Novo 10, Dottor Di Salvo 5, Luigi Tomè 5, Ing. Giacomo Nigris 10, Signora Trevisanello Enrichetta 5, N. N. 1, N. N. 1, Famiglia Sinigaglia 5, Zannier Daniele 50, Bottos Fratelli 5, Trevisanello Annibale 10, Stuflieri Valentino 10.

Totale 566.

Famiglia Pascatti q.l 6 di legna e kg. 60 di fagioli.

ENEMONZO

Neve. — Dalle ore 4.30 di stamane nevica abbondantemente, ed ora che vi scrivo cade fitta, fitta e si prevede che per tutta la notte non abbia a cessare.

Raggiunse sinora una media di 30 centimetri.

S. GIORGIO DI NOGARO

Ferimenti. — 11. Tra gli operai Scolz Leopoldo di Pasquale e Natali Massimo fu Giovanni, correva da parecchio tempo una certa ruggine a cagione che l'opinione pubblica indiziava il secondo come autore di rapporti intimi con la moglie del primo.

Tali operai, reduci dal rispettivo lavoro che esercitano a Nogaro, ebbero la mala ventura d'incontrarsi ier sera verso le 19, all'altezza della casa Pittana.

Subito fra loro scoppiò un vivace diverbio, a certo punto del quale lo Scolz gettò in un fosso il Natali, ferendolo con una roncoletta al naso e più gravemente ad una mano.

Il sopragiungere di altri operai rincasanti, pose fine alla colluttazione dalla quale uscì malconcio anche lo Scolz.

Per le medicazioni della ferita alla mano, il D.r Giussani dovette praticare al Natali quattro punti di sutura.

Lo Scolz poi venne arrestato, e tradotto alle carceri di Palmanova.

SACILE

Carnovale dei bambini. — Oggi dalle ore 15 alle 18 al Politeama Zancanaro per gentile pensiero dell'Impresa venne tenuta una festa da ballo fra i bambini della città. Moltissimi furono i frugoli che v'intervennero con svariati costumi fra i quali risaltarono bersaglieri, e pagliacci, vaghe bambine in foggie originali dei paesi pedemontani ecc.

La gioia dei piccoli al suono degli allegri ballabili scoppiava spontanea riempiendo di giubilo i genitori presenti e di quanti amano la libera manifestazione dell'infanzia.

Si ballò animatamente fino alle 18 e il maestro Ferruccio Coribella che con amore s'occupa da anni all'educazione fisica della prima età, improvvisò e diresse con garbo una quadriglia che riscosse gli applausi del pubblico.

Si calcola che le coppie raggiungessero la quarantina.

I disoccupati vengono a reclamare lavoro. — Questa mattina verso le 9 un centinaio circa di operai disoccupati in maggior parte della zona di Fontanafredda, in colonna serrata e al canto dell'inno dei lavoratori attraversarono la nostra cittadina e si diressero all'ufficio pro pedemontana che trovasi presso il restaurant del sig. Bagatto di fronte la stazione ferroviaria.

Ma quando furono colà giunti trovarono sbarrato il passo da un picchetto di soldati, per cui fecero ritorno in città.

E' doloroso constatare questo fatto, dal quale, però gli stessi emigranti si saranno convinti che è preferibile aver pazienza e rimettersi nei saggi provvedimenti delle autorità che sta disponendo affinchè i più bisognosi possano man mano venire occupati.

PORDENONE

Il pane. — 11. La Commissione d'Annona e i prestinai della città si sono radunati oggi in Municipio sotto la Presidenza del rag. Niggi ed hanno deliberato di mettere in vendita un pane tipo concordato col Municipio, composto di farina di frumento di prima qualità pura a cent. 52 al kg. ed un'altro tipo composto di farinella a cent. 44

Beneficenza. — Il cav. dott. Ernesto Cossetti per onorare la defunta compianta madre signora Clementina Degani Cossetti ha fatto le seguenti cospicue elargizioni:

Congregazione di Carità L. 500, Pro erigendo ospedale 1000, Chiesa San Giorgio 500, Casa di Ricovero 300, Asilo infantile 200, Cucina economica 200, Pro disoccupati 100, Patronato scolastico 100, Chiesa delle Grazie 200 Chiesa Cimpello 100, Chiesa di Praturlone 100, Pro infanzia 200, Comitato distrettuale della Croce Rossa 500.

Benemerito. — All'egregio nostro Commissario Prefettizio rag. Paolo Niggi il Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana ha conferito il diploma di benemerenza per la sua cooperazione nel trasformare la Delegazione di Pordenone in comitato distrettuale, e per aver egli procurato alla patriottica associazione un considerevole numero di soci.

Pure il presidente del Sotto Comitato della Sezione di Udine della Croce Rossa ha felicitato e ringraziato il rag. Niggi col quale sinceramente ce ne compiacciamo.

Pro terremotati. Secondo elenco delle oblazioni raccolte dal Comitato:

Gaudensi Enrico L. 10, Corazza Olivìero di Francesco 5, Bomben Lorenzo fu Pietro 5, Società «Buona Armonia» 11, Gavan Giovanni e famiglia 10, Insegnanti ed alunni delle Scuole Elementari di Pordenone 235, Banca Popolare Cooperativa 50, Italo Valerio 5, Impiegati Banca Popolare Cooperativa 5, Francesco Asquini e famiglia 50, Vampori e Furlan 10, Petris Giovanni 5, Ditta G. Adami 3, Valenzin Leone 2.o offerta 20, Giovanetti Graziano 3, Marsun Gio. Batta 5, Scaini Antonio 5, Spernari Domenico 5, Guido e Giuseppe De Mattia 5, Mecchia Federico 5, Torossi fratelli 20, Talariol Guglielmo 5, Farmacia Salsilli 5, Fratelli Melan 15, Cossetti Giovanni 1, E. Polon e C. 10, Domenico Veroi L. 10, Antonio Cesare Marchi 40, Luigi Vazzola 5, Roviglio Gualtiero 20, Greatti Boenco e C. 10, Del Favero e Comis 5, Lazzaro Polese 5, Fratelli Lizier 25, Springolo Silvio 1, Piazzotta Leopoldo 1, Pesoutti Emilio 1, Pappa Ugo 1, Marcuzzi Pietro 1, Peratoner Giovanni 20, Marta Giuseppe 2, Marchesini Antonio 50, Umberto Capriolo 1, Luigi Redaelli 1, Furlanetto Giovanni 10, Dino Marini detto Basletton 70, N. N. per aggio scudo 20.

Totale L. 658.50. Somma precedente 2568. Totale L. 3226.501.

CASARSA

Nuovo capo stazione. — A sostituire il capo stazione sig. Comirato Carlo traslocato per sua domanda alla stazione marittima di Venezia, è stato destinato il capo stazione sig. Zuppelli nostro corregionale, ora in Calabria.

Fiera rimandata. — In causa del pessimo tempo la fiera mensile che doveva aver luogo ieri mercoledì, è stata rimandata a mercoledì prossimo 17 febbraio.

Giornata patriottica a Dignano.

UN EROE.

(Dal nostro inviato speciale).

Quando arriviamo nel capoluogo, troviamo l'ampia strada davanti alla bella residenza municipale tutta gremita. La fanfara dell'8 Alpini gentilissimamente concessa dal comandante è arrivata ancora nella sera prima a Dignano, intuona una di quelle marcie briose che il nostro popolo ha così bene appreso. Dal palazzo municipale muovono incontro all'onorevole di Caporiacco e al capitano degli Alpini signor Sansoni, venuto da Gemona a rappresentare il battaglione Tolmezzo! Dopo le prime presentazioni; le autorità del luogo invitano a entrare in un'aula del pianterreno, dov'è preparato il vermouth tradizionale.

Noto, oltre l'on. Di Caporiacco e il capitano Sansoni: il Sindaco signor Mattia Zancani; gli assessori: Geremia Bros, Tiziano Picco, Giacomo Sovrano, Mattia Burello; tutti i consiglieri; il parroco don Leopoldo Barnaba; il vicario di Carpacco don Giuseppe Sant, il curato di Vidulis don Giacomo Comelli, che fu l'anima delle festività patriottiche onde la solenne premiazione del valore fu accompagnata; gli altri membri del comitato; il medico dott. Borelli; i signori Dante Travani, Attilio Travani, Giuseppe Tabacco di S. Daniele che s'incontra dappertutto; gli insegnanti del Comune, i reduci d'Africa quasi tutti nella loro divisa di alpini. E vi è tra essi Giovanni Domini, l'eroe che sta per ricevere il premio delle sue nobili virtù militari; e vi è il padre suo. Ad essi, il capitano Sansoni e l'on. Di Caporiacco fanno speciali festose accoglienze.

— Potete andar superbo — dice il capitano al padre — di avere un figlio come il vostro Giovanni; e può andare superbo il paese. Gli atti da lui compiti bastano alla gloria d'un uomo. E questa gloria si riverbera anche su di voi, che lo avete educato al dovere al coraggio al sacrificio...

Il padre commosso, non poteva rispondere..

La cerimonia solenne.

Dopo breve tempo passato nell'aula in conversazioni, si dà il segnale della partenza. Formasi rapidamente il corteo: tutto il popolo vi partecipa; mostrando così di non aver dimenticato quei sentimenti patriottici che rendevano Dignano, anche ai tempi dell'oppressione più feroce da parte dell'Austria, un asilo sicuro dei patrioti d'azione — come l'eroico Andreuzzi che in questo paese si rifugiò dopo aver abbandonato lo storico Dodismala.

Precedono le scolaresche del Comune, dietro le loro bandiere e sotto la direzione degli insegnanti. Poi viene la fanfara degli Alpini. Quindi, fra l'on. Di Caporiacco e il capitano Sansoni, i due alpini Domini e Della Vedova, cui stava per essere consegnato il premio; il sindaco, gli assessori, i consiglieri, i sacerdoti, il popolo.

Sui muri, stanno affissi cartelli con le scritte: Viva l'Italia — Viva l'esercito — Viva i reduci... E qualche casa ha esposto la bandiera nazionale.

Attraversiamo così tutto il paese, fino alla vasta piazza in fondo. Quivi, a ridosso di una casa di fronte alla bella chiesa, fu eretta una piccola tribuna. Sta sopra di essa, fra un trofeo di bandiere tricolori, l'effigie del Re. Sulla tribuna prendono posto il deputato, il capitano, il sindaco, i sacerdoti, i due reduci e il padre del Domini.

I discorsi

Nobili parole del Sindaco

Si avanza primo a parlare il Sindaco sig. Mattia Zancani. Egli porge innanzi tutto un vivo ringraziamento all'on. Di Caporiacco e al capitano Sansoni che rappresentando il Comando dell'8 Alpini, per il loro intervento che accresce solennità alla festa; ed un saluto e le felicitazioni ai valorosi che parteciparono alla campagna della Libia e tutti felicemente superarono disagi, fatiche, pericoli.

Mentre l'Italia si riposava sugli allori dell'Indipendenza — egli dice — si vide d'un tratto chiamata per la propria sicurezza e grandezza all'occupazione di Tripoli, di quelle terre dove col sangue trionfarono il nome e potenza romana. E voi lasciaste questa regione per coprirvi di gloria sulle sabbie infuocate e sui brulli monti di Libia; e memori delle gesta degli avi ne seguiste le orme per la grandezza dell'Italia.

Ed è nostra ventura potervi oggi consegnare l'attestato di riconoscenza, a ricordo dell'opera vostra di Italiani e di soldati.

Giovani valorosi, che con esemplari virtù militari onoraste il nome d'Italia nelle trincee, negli impetuosi assalti contro il fiero Turco, volgendo il pensiero al patrio lare lontano; a voi commossi guardano i veterani, paghi di costatare che l'opra loro non fu seme sparso invano.

A voi forse la Patria, che grata ricorderà i vostri nomi sulle sacre pagini della sua gloriosa esistenza, a voi forse domanderà nuove energie, nuovi entusiasmi per mantenere nel mondo civile il suo prestigio, la sua grandezza la sua unità. E voi risponderete all'appello con nuovo indomito valore.

Evviva o valorosi Domini e Della Vedova! Evviva a tutti voi, reduci della Libia, in nome di Dignano e della Patria!... (*Applausi*)

In quest'ora solenne confermo la mia fede nella grandezza e prosperità dell'Italia, sicuro che il vostro esempio, ove occorra, sarà imitato e che il nostro soldato saprà sempre compiere il suo dovere, per la Patria e per il Re! (*Vivi, generali applausi.*)

Il discorso del capitano Sansoni

Ha quindi la parola il capitano dell'8.o alpini, sig. Sansoni. Egli si dice incaricato dalle superiori autorità di fregiare con le insegne dell'onore e della gloria il petto di un valoroso dignanese: Giovanni Domini, figura di eroico soldato.

Esultate, o forti e buoni cittadini di Dignano! — soggiunge. — Esultate e siate fieri di vostra esultanza. L'aver tra i vostri concittadini un soldato che porta il nome di Giovanni Domini è ben motivo di letizia, di esultanza; è l'esercito, è la patria tutta riconoscente che, per bocca mia, v'invita ad inneggiare all'eroe, è la divina, italica stella che, rivolti i raggi di sua luce purissima sulla vostra terra, cerca ed avvolge nel suo fulgore, in un tripudio di gioia, la bella fronte di Giovanni Domini.

E voi, pure, abbiatevi la nostra e la patria riconoscenza, o soldati che foste compagni al Domini e qui veggo convenuti e ricevere l'attestato del dovere bene compiuto. Pugnando laggiù, in quelle terre inospitali e barbare, avete rinnovato la storia d'Italia; avete fatto risorgere le memorie ove, in antico, pugnarono e vinsero i nostri padri, avete fatto germogliare quell'alloro che sempiterno verdeggierà sui campi di Libia e che è alloro ei essicamente, patriotticamente, e piesmente italiano. (*Bene! applausi.*)

Il soldato Domini.

Dopo altre parole di esordio, l'egregio capitano così ricorda a larghi tratti la vita militare del festeggiato:

Soldato di leva della classe 1891, venne Giovanni Domini assegnato all'8.o Regg.to alpini 6.a Comp. Dicono di lui, unanimi, i superiori: «Emerse subito per buona volontà, «ottima condotta, prontezza d'intelligenza». Proposto per la promozione a caporale, ne ottenne i galloni, dopo pochi mesi dall'arruolamento. Gli eventi della campagna libica lo inebbriarono. Sembraci ancora di scorgere e di udire Giovanni Domini quando, nel crocchio di camerati, cercava avidamente e con passione illustrava il racconto della fatidica partenza del Battaglione Tolmezzo, e la conquista di Tripoli e le prime pugne, non sterile promessa di altre più grandi vittorie; quasi pareva che egli, di qui, anima d'eroe, commosso, sentisse lo squillo delle trombe, il fragore della mischia, il grido dei combattenti; e parevagli veder lampeggiare innanzi agli occhi i tricolori sfolgoranti, quei drappi fatidici che hanno risvegliato i voli delle trionfanti aquile romane.

Soffrì dapprima ed invidiò ai fortunati partenti; lui, che con ardore impaziente attendeva il cenno che lo guidasse all'impresa cui la nuova Italia si era prefissa.

E non insana spensieratezza, credete, lo spingeva all'ardua cruenta ventura, non la trascuranza di quei puri, santi affetti famigliari, che, anzi, più degli altri, con cuore di fanciullo nutriva. Oh! Chi non ricorda con quanto amore, con quanta commozione nominava, infinite volte in un giorno, e la mamma e il papà e tutti di famiglia; ma più che tutti, il ricordo della mamma lo commoveva, dell'angelo suo tutelare, come usava chiamarla... e quell'angelo benedetto l'ha assistito sempre, sempre gli ha sorriso di lontano, l'immagine sua gli fu guida, scudo; e sommo conforto. (*Questi ricordi provocano viva commozione. Parecchi, giovani e vecchi, hanno il ciglio bagnato di lagrime*).

E giunse il mese di febbraio. Il caporale Domini sbarcò in Libia....... Finalmente si esaudiva quello che era il suo desiderio irresistibile, si avverava il suo sogno: la patria chiamava anche lui all'onorato appello.

Gesta eroiche.

Narra la storia d'oro del nostro reggimento che nella mischia notturna del 20 marzo dello scorso anno, a Tebadut, il Domini, al noto segnale della baionetta, si slanciò avanti, vero leone, alla testa dei compagni, incitandoli, animandoli, entusiasmandoli con l'esempio di un coraggio senza pari; e per poco tanto impeto e coraggio non gli furono fatali, che, ad un certo momento, sordo ad ogni richiamo, ad ogni prudenza, si trovò solo con un ufficiale, a stretto contatto degli arabi. Il sopraggiungere dei compagni ed il pronto aggiramento operato dalle nostre truppe, volse in fuga il nemico e il nostro bravo fu miracolosamente salvo.

Nella vicina battaglia di Assaba, del 23 marzo, fu veramente insuperabile: al coraggio leonino accoppiò l'intelligente iniziativa, l'illuminata cooperazione agli ordini superiori. Tutti lo videro sempre, negli sbalzi avanti, precedere la squadra, cercarle l'appostamento migliore, dirigerne il fuoco, tenendo sempre al corrente l'ufficiale sull'andamento dell'azione; e quantunque le pallottole fischiassero più spesse anche intorno a lui, egli, noncurante di sè, calmo, sorridente, sublime, pareva, si aggirasse in un campo di incruente manovre, anzichè fra i domini della morte. E la morte gli passò dappresso infinite volte, senza tregua; sembrava paventasse il suo sangue freddo, il suo fiero valore e non osò toccarlo con l'ala inesorabile.

E ancora, dopo la battaglia, nell'inseguimento, nell'avanzata, quante insidie nemiche non sventò il Domini! di quanta utilità non fu ai suoi superiori! Non errò quell'ufficiale che quasi sempre lo ebbe vicino ed ebbe campo di apprezzarne tutto il valore, paragonandolo al fido segugio: non vi fu grotta delle più pericolose che non sia stata efficacemente esplorata da lui; in tutti gli spostamenti, in tutte le ricognizioni, in tutti i servizi nei quali fu d'uopo intelligenza, coraggio, forza di volontà e di muscoli, egli fu il prescelto, e sempre e ovunque emerse. E per la condotta dimostrata ad Assaba si ebbe la prima ricompensa: medaglia di bronzo al valore militare, così motivata: «In com- «battimento fu sempre di esempio ai pro- «pri dipendenti, per intelligenza, ardire, «calma e coraggio.»

Poche, ma eloquenti parole, che dipingono l'uomo, che suonano valida promessa agli avvenimenti di domani. (*Applausi.*)

Accompagniamo rapidamente il nostro eroe attraverso i vari campi; si narra che, durante una ricognizione del suo battaglione al confine tunisino, in una marcia notturna, il reparto si sia trovato, d'improvviso, gravemente minacciato dalle orde nemiche. Urgeva richiedere soccorsi al punto di partenza ormai lontano circa 40 km. e attraversare, non visti, le linee arabe.

Chi venne prescelto, o meglio, chi si offerse per la pericolosa difficilissima impresa? Il caporale Domini partì, volò con due fidi compagni, in balia di una malfida guida araba; giunse miracolosamente alla meta, stanco, sfinito, dopo aver percorso, in 24 ore, più di 80 km. e mangiando, una sola volta, un po' di pane e carne!..

E che dire di lui ... [illegible] dimostrata, del coraggio, dell' [illegible] nei vari servizi di scorta alle carovane, di ricognizione, di collegamento!.. sempre e ovunque facesse d'uopo ardire, intelligenza, prontezza di esecuzione, il Domini era il [illegible] prescelto, al punto che era considerato non solo il miglior graduato della compagnia, ma del battaglione.

A Ettangi si meritò la promozione per merito di guerra a caporale maggiore, per il contegno tenuto durante la animatissima battaglia; e ancora a Tecnis, un'altra più importante ricompensa; la medaglia d'argento conferitagli con sovrano decreto veniva a confermare di qual tempra fosse il suo valore, di quanta utilità riuscisse all'esercito, alla patria.

Chi di suoi fidi compagni, potrà dimenticare, chi di coloro che con lui furono in quel giorno, non rammenterà con emozione vivissima, con orgasmo, quel terribile momento in cui, necessitando ad ogni costo occupare una importantissima altura alla quale stavano già appressandosi i feroci beduini si vide Giovanni Domini, alla testa del suo plotone trascinando tutti con impeto sovrumano, giungere primo sul luogo contestato disporvi rapidamente i pochi bravi e sconcertare con un ben nutrito fuoco i numerosi nemici! istante veramente epico e che per poco non costò la vita al nostro camerata!... Ma lassù era ormai scritto il destino di colui che onoriamo: la morte gli passò ancora una volta accanto, senza abbatterlo.

La pioggia dei proiettili nemici falcidiò addirittura quel pugno di eroi: molti caddero per non più rialzarsi: quasi subito una palla colpì gravemente anche Giovanni Domini ad una gamba.. Gloriosa ferita, privilegio degli eroi! Cadde, ma il suo viso, quantunque il sangue gli sgorgasse copioso, non mutò il suo corpo non patì strazio: solo imprecò alla mala sorte che gli proibiva di poter continuare, che non gli permetteva di veder la fine del combattimento.

Molti, correndo, gli passarono accanto, rincorandolo e offrendosi di porgergli aiuto..., Egli, appoggiato sul fianco, sfinito, lacero, morente quasi..:

— No, no — gridava — non curatevi di me... là correte, là sono i beduini; lasciatemi il mio fucile... Avanti, avanti, la vittoria è nostra!

E ad un ufficiale che, vistolo così gravemente ferito, gli si era appressato per provvedere al suo soccorso e gli faceva coraggio:

— Sempre coraggio, signor Tenente — diceva — sono contentissimo, sto bene, purchè si vinca; non pensi a me..

Tale era l'anima, tale lo stoicismo del nostro caro; e l'augusto decreto onde risplenderà fregiato il petto di Giovanni Domini, insigne retaggio per le nuove generazioni, segnacolo ai nipoti che, affascinati, si specchieranno sulle vestigia dell'eroe; andrà significando (ripeto le parole destinate all'autorità della storia): «Comandante di una «pattuglia di collegamento [con] un reparto «antistante, accortosi che il proprio batta- «glione appoggiava a sinistra per occupare «un costone, rapidamente secondava il movi- «mento e, raggiunta l'altura prima delle «altre truppe, apriva il fuoco contro i beduini «che tentavano pur essi di giungervi, dando «tempo al battaglione di soffermarvisi. Cadde «gravemente ferito. — Tecnis, 16 settembre «1913».

O sante e magnanime parole. Quanta vita, quanta poesia, quanta tristezza nel vostro significato! E tu, o madre, che ancor oggi, al ricordo, senti le fitte atroci di quello strazio che solo la mamma può sentire per la creatura sua in pericolo, tu o madre, sii benedetta. La figura tua, oggi, si eleva al disopra di tutti; la gloria del figlio è gloria della madre. L'immagine tua dolcissima che sempre ha accompagnato ed ispirato, nei duri cimenti, il figlio adorato, brilli sempre di quella luce santa, sia in eterno circonfusa dall'aureola della bontà e dell'amore! (*Commozione; applausi*).

Ed ora, o signori, col cuore che sente tutta l'emozione del momento, coll'animo esultante, in nome di Sua Maestà il Re, per l'esercito, per la Patria riconoscente, appunto sul petto di Giovanni Domini le insegne del dovere eroicamente, generosamente, santamente compiuto! (*Vivissimi prolungati applausi*).

E il capitano, mentre ancora perdura l'emozione per le sue parole, appende sul petto del valoroso le due medaglie. Assiste in fianco, il padre muto, con gli occhi lucicanti di nobile orgoglio. Tutti prorompono in un grido: Viva l'esercito! Viva i nostri alpini!...

Il soldato Della Vedova

Quindi ricorda il soldato Luigi Della Vedova, al quale ha assegnato l'encomio solenne: egli nel combattimento di Assaba, il 23 marzo del 1913, veduto un compagno ferito, senza appunto curarsi delle pallottole che grandivano fitte fitte intorno, si lanciò a soccorrerlo e lo trasse in salvo. Anche di lui fa l'elogio e gli consegna il diploma che ricorda il fatto e gli decreta l'encomio.

IL DISCORSO DELL'ON. DI CAPORIACCO

Poi che la commozione s'infrena e il popolo si ricompone in silenzio reverente ad ascoltare, si avanza l'on. Di Caporiacco e comincia con un caldo saluto ai reduci.

— Sono intorno a voi — continua — i bimbi, promesse dell'avvenire, e che del vostro esempio impareranno il ben operare; sono intorno a voi le donne che ansiose e pietose, pregarono per il vostro ritorno; sono intorno a voi i giovani che domani impugneranno l'armi; sono intorno a voi i vecchi che conobbero l'antico servaggio: e tutti hanno per voi la parola benedetta della gratitudine. (*Applausi*).

Vi sono grati non soltanto per il vostro valore, per la vostra virtù, per il vostro eroismo, per lo spirito di sacrificio da cui foste invasi; vi sono grati non soltanto perchè alla madre patria deste una colonia che un giorno sarà sfogo e ristoro alla manodopera italiana; ma vi sono grati per la forza morale che voi deste alla vostra patria, prima della guerra libica moralmente divisa, dimentica del suo passato, dubbiosa del suo avvenire. (*Applausi*).

Qualunque sia lo storico, ben giustamente l'oratore rileva — il quale tramanderà ai posteri l'epopea della nostra azione libica, una cosa sopra le altre dovrà constatare: che in questa guerra, chi sopra tutte le altre ha in essa rivelato la sua virtù e il suo patriottismo, è stata la classe agricola. — Ed illustrate con sintetiche parole improntate al più vivo entusiasmo le glorie delle nostre armi nelle varie battaglie, esclama: — Onore e gloria a voi!.. Onore e gloria a voi per

quello che avete fatto!.. Onore e gloria a voi per l'esempio che avete dato!... (*Vivi applausi*)

Il momento attuale.

— Volgono, o giovani, o signori, — continua l'on. Di Caporiacco, dopo cessati gli applausi — tempi fortunosi e gravi avvenimenti incombono sull'Italia nostra. Dall'immane flagello che avvolge l'Europa, potremo noi rimanere non travolti?... Potremo noi assistere a mutamenti territoriali e politici a noi sfavorevoli? Potremo noi tollerare che più oltre i fratelli nostri rimangano sotto il giogo straniero? potremo noi permettere che il principio di nazionalità, che ha irradiato il mondo, debba rimanere sovverchiato e debba trionfare il più prepotente e sfacciato militarismo? potremo noi rinunciare alla nostra grandezza, al nostro destino? potremo noi essere indegni dei nostri padri che sui campi di battaglia del risorgimento italiano hanno sparso il loro sangue?... Io non lo voglio e non lo credo!

Qui di fronte a voi, o reduci valorosi, qui di fronte a te, o popolo di Dignano, che nell'animo hai la virtù del patriottismo, qui, io faccio l'invocazione: se domani l'Italia, dalla necessità del suo destino sarà chiamata ad impugnare la spada, ci trovi tutti uniti in unico palpito di amore per essa che ci ha dato i natali, per essa nobilissima fra tutte le terre, per essa terra di libertà e di progresso, per essa adorata da noi, come da noi è adorata nostra madre. E questo, o reduci, sarà il miglior premio al vostro valore. (*Gli applausi che avevano già cominciato al termine della invocazione patriottica, prorompono generali calorosi, unanimi. Anche i sacerdoti applaudono.*)

La parola dei maestri.

Parla quindi il maestro Comessatti, anche a nome del collega Tassoni. Rivolgendosi ai due premiati e agli altri valorosi reduci astanti, « — Noi vi abbiamo visti tutti o quasi tutti — dice — irrequieti e vispi fanciulli sui banchi della scuola, quando attendevate alle vostre lezioni; e molte volte, fermando lo sguardo sulle vostre testoline piegate sul quaderno, ci siamo domandati: Chissà quali sorprese riserberà a questi fanciulli l'avvenire? La loro vita trascorrerà quieta ed umile tra le mura domestiche, oppure saranno essi destinati a cose grandi?... »

E li seguirono con affetto, con trepidazione, quando fiorenti di vita, risposero all'appello della Patria e con entusiasmo salparono per la Libia a rinnovarvi le gesta gloriose di Roma. « Passeranno gli anni — soggiunse — prospere e dolorose vicende s'intrecceranno nella vostra vita, ma l'episodio della guerra libica, alla buona riuscita della quale tanta parte avete dato di voi, brillerà sempre davanti alla vostra memoria ».

Ricorda come, nella scuola, ricordando con ammirazione le nobili figure del nostro risorgimento, gli andasse più volte associato un senso d'invidia per non aver vissuto in quei tempi di lotta per la santa causa d'Italia. Avventurati voi, giovani, che per la Patria nostra diletta avete potuto spiegare i vostri nobili ardimenti, le vostre virtù, il vostro alto spirito di sacrificio! I vostri vecchi maestri si proclamano superbi di voi, in questo momento, in cui con forma solenne e plebiscitaria vengono riconosciuti i vostri meriti. Chiude con un pensiero ai gloriosi caduti sul campo di battaglia.

Anche il suo discorso è salutato dai più vivi applausi.

Il maestro Tassoni legge quindi alcune strofette inspirate alle onoranze dei valorosi le ultime, rivolte agli allievi:

E voi, cari bimbi,
Che qui circondate
La schiera dei prodi,
Da essi imparate
A crescer gagliardi,
Costanti al lavor,
Fedeli alla Patria
Col vostro valor.

E legge anche un suo inno, composto in occasione di altra solenne festa popolare ai reduci della Libia (il Comune di Dignano conta una ventina di valorosi, che parteciparono alle battaglie laggiù combattutesi). Entrambe queste letture sono accolte da ripetuti applausi.

I ringraziamenti del decorato.

Si avanza da ultimo il valoroso Giovanni Domini ed a nome di tutti i compagni ringrazia il sindaco, l'on. Di Caporiacco, per aver essi onorato la festa col parteciparvi e per le belle parole dette; e il Comitato che tanto s'interessò alla riuscita della festa.

— Ringrazio — aggiunge — il signor Capitano, che mi diede i primi elementi d'istruzione militare, e oggi mi fregiò il petto delle medaglie al valore...

E chiude con queste parole:

— Il sentimento di patriottismo che ci spinse a combattere da forti sui campi di Libia non è venuto meno nei nostri petti, ma è sempre vivo, per la grandezza e prosperità dell'Italia nostra. *Generali applausi. Il capitano, il deputato stringono calorosamente la mano al prode giovanetto.*

Intanto un coro s'innalza. I fanciulletti delle scuole, istruiti dalla loro insegnante sig. Selz, cantano il popolarissimo «Inno a Tripoli»; e sono applauditi.

Il «Te Deum» in Chiesa

Compiuta così la cerimonia solenne tutti, in corteo, col popolo tutto, passiamo nella vasta Chiesa vicina — parata a festa, con tutti gli altari illuminati. Ben presto, il tempio è gremito di popolo. Vi entrano anche le bandiere. Per le autorità, per i reduci sono preparati appositi banchi. I due militi decorati assistono in un banco speciale, fra l'on. Di Caporiacco e il capitano Sansoni.

Il parroco, dal coro, dice brevi parole, porgendo un cordiale saluto a tutti e il benvenuto all'on. Deputato e al rappresentante dell'Esercito.

Belle, toccanti parole rivolge ai reduci, per i quali — assieme coi loro parenti e col popolo dignanese tutto — spesso ha, in questo medesimo tempio dov'essi furono fatti cristiani, per la incolumità loro innalzato a Dio fervide preci. Invoca ora, le benedizioni celesti, sul loro capo, sul capo del nostro amato Sovrano, sul prode esercito, sulla Patria.

Invita da ultimo ad associarsi al cantico del *Te Deum*, in ringraziamento per essere tutti i dignanesi che furono in Libia ritornati alle loro case.

E il canto maestoso si eleva sotto le arcate del tempio...

La mamma dell'eroico giovane

Ritornati, in corteo, al Municipio, si aspetta l'ora di sedere al pranzo in comune, disposto per circa un centinaio e mezzo di convitati nella Sala del Consiglio, nell'atrio e nella sala del Sindaco, al primo piano.

Nell'attesa, noto un colloquio fra il buono e bravo capitano Sansoni e la mamma di Giovanni Domini

— Oh benedetta! — le dice il capitano che l'aveva fatta chiamare dal figlio stesso, non appena seppe ch'era sulla piazza. — Oh benedetta!.. Lasci ch'io le stringa la mano e che le ripeta: ella può andar ben orgogliosa e contenta di avere un figlio come il suo Giovanni!.. La gloria che ricinge il di lui capo, è gloria sua. Ella lo crebbe così buono, così bravo, così modesto...

La buona e semplice donna stringeva le labbra per la commozione, ma non sapeva dir parola di risposta. Teneva in mano il Diploma delle medaglie rilasciato al figlio.

— Questo lo appenderete in quadro...

— Ah sissignor.

— E i vostri nipoti da esso impareranno come si possa conquistarsi onore e gloria bene operando...

— E verrà la sposa — aggiunse un terzo, bonariamente sorridendo. — E sarà superba anch'essa di tenere, nella camera nuziale, un ricordo glorioso del suo Giovanni...

— Avrete avuto pensieri, preoccupazioni?..

— Eh ci scrisse, nel domani che fu ferito, una lettera... una lettera... Cari genitori! potete pur dire una messa di ringraziamento perchè sono salvo...

La conversazione si protrasse parecchio, ancora, sempre in tono affettuoso tra il capitano, i coniugi Domini e il figlio.

Il banchetto.

Nulla ne dirò, se non che fu bene servito malgrado qualche inevitabile lentezza; e che la riunione fu improntata alla più simpatica e schietta cordialità. Sedevano al posto d'onore i due reduci Domini e Della Vedova. Alla loro destra, il sindaco signor Zancani, gli assessori Bros, Picco, Sovrano e Burelli, il padre del Domini; e alla sinistra l'on. Di Caporiacco, il parroco don Barnaba, il vicario don Giuseppe Sant e il curato don Comelli. Nella fila di fronte del medesimo tavolo, altri reduci di Libia: Luigi Lenarduzzi, Ermenegildo Peressini, Domenico Bros di Bortolomio, Marcellino di Stefano, Cesare Gaspardo, Giacinto Zolli, Giuseppe Mezzolo — ai quali, nella mattina, subito dopo la consegna delle medaglie e diplomi ai due loro compagni (e lo noto adesso per essermene prima dimenticato) erano stati rimessi i diplomi di riconoscenza del Comune. C'era con essi il maresciallo Rotoli, istruttore della fanfara.

Noto un gentile episodio: parecchie setaiuole della filanda Frova, approfittando dell'ora libera sul mezzogiorno (il direttore della filanda non concesse, ieri, vacanza), vennero sotto il Municipio, a rallegrare con il canto di inni e villotte. Si ebbero ripetuti applausi.

Dopo di esse, suonò egregiamente la fanfara.

I brindisi.

Alle frutta, si alzò primo a parlare l'on. Di Caporiacco, ascoltato con quella attenzione fatta di rispetto e di affetto che sono i sentimenti ond'egli è circondato generalmente nel suo collegio.

— Sotto la Cridola magnifica — egli disse — che erge i suoi pinacoli e le sue creste ardite, sotto i Forni che ci ricordano le glorie di Girolamo Savorgnano, sotto il Passo della Morte che vide l'eroismo di Pietro Fortunato Calvi, sotto il Forte di Osoppo che fu nel 1848 ultimo propugnacolo di libertà e resistette così fieramente a un nemico trenta volte più numeroso scorre il Tagliamento che da qui vediamo amplio, imponente: scorre e va a portare le acque del Friuli in quel mare Adriatico che ricorda le glorie di Venezia, che ricorda la grandezza d'Italia, che ricorda anche i dolori le speranze di tanti fratelli nostri oppressi,... Trieste, l'Istria, la Dalmazia.

Ebbene: porti questo fiume, con le acque del Friuli, a quelle coste dell'Adriatico, a quei fratelli nostri, porti anche la nostra fede, le nostre speranze di tutta l'Italia (Vivissimi applausi.) *Fede negli alti destini della Patria; fede nel suo esercito, nel suo Re... Al Re nostro che ascolta, come l'Avo Augusto, i gridi di dolore e non è insensibile alle invocazioni; al nostro esercito, ch'è onore vanto e presidio della Nazione — qui rappresentato da uno dei più simpatici e colti suoi ufficiali — alzo beneaugurando il bicchiere!* (Vivissimi, generali, ripetuti applausi; grida di: viva il nostro Deputato.)

Altri brindisi.

Parla quindi il capitano signor Sansoni, esprimendo tutta la sua viva gratitudine per le accoglienze qui ricevute, le quali sa essere dirette all'esercito ch'egli rappresenta. Fra queste popolazioni ha trovato — con soddisfazione sua, quale militare — quell'unità di sentimenti fra popolo ed esercito, ch'è la molla più potente al gagliardo operare, il presidio più sicuro. Anche perciò, di questo giorno serberà per tutta la vita la più grata memoria. L'aquila d'Italia ha una sola testa: ma da qualche tempo a questa parte essa fece il viso più arcigno e aguzzò gli artigli: non per fare la spavalda, ma per la fiera tutela della propria dignità, del proprio onore dei propri interessi. Chiude con l'alzare il bicchiere al Re, alla grandezza e prosperità della Patria. (*Vivissimi, prolungati, entusiastici applausi; grida di viva l'esercito! viva gli alpini!*)

Il giovane Attilio Taveni dice brevi patriottiche parole.

— Nei nostri reduci — egli dice — noi onoriamo la Patria, che si è fatta grande, che si è imposta finalmente: in essi, noi festeggiamo due nuove provincie, sulle quali, al posto della decrepita mezzaluna sventola ora il nostro bel tricolore, segno sicuro di civiltà e progresso. Mi auguro di riunirci per lo stesso scopo a festeggiare l'Italia più grande, l'Italia redenta, quando a Trieste ed a Trento l'aquila bicipite lascierà posto al nostro tricolore. (*Scoppio di applausi e di evviva.*)

L'oratore ha parole di ammirazione per i reduci valorosi, che ci hanno dimostrato coi fatti il loro patriottismo, che ci hanno fieramente insegnato la via per bene servire la Patria.

— La storia — chiude — scriverà nelle sue pagine immortali i loro nomi, noi li scriviamo qui nel cuore! (*Vivissimi generali applausi*).

Giuseppe Tabacco legge — e poi distribuisce stampato in elegante policromia — un suo brindisi in versi diretti ai reduci: ne riportiamo alcuni:

Salvete, o Reduci! — A voi che in terra
Romoreggiante — d'indòma guerra,
A Tobruck, Tripoli — Derna Bengasi,
Dal mar nei gorgiti, — dentro l'oasi,
L'avita gloria — de la Bandiera
Con petto ferreo — salvaste intera
A voi che intrepidi — con santa gioia,
Al forte, Magico — grido Savoia.
Fratelli agli Ascari, — di baionette
Copriste le ardue — nemiche vette;
A voi che in faccia — al turco, o prodi,
Gridaste: Vattene — è nostra Rodi;
A voi s'apprestino — banchetti e suoni.!

Non è che dire anche i versi del Tabacco sono accolti dai più calorosi applausi.

Da ultimo, parla il cappellano di Vidulis, don Giacomo Comelli. Egli ricorda come a migliaia e migliaia partissero i nostri baldi giovani, belli nelle loro divise, seguiti dall'augurio fervido della Patria, fisso lo sguardo nella bianca Croce di Savoia, pieno il cuore di avita fede; e, forti come gli antichi guerrieri credenti, volassero alla guerra ripetendo le belle parole: Salvete, o stendardi d'Italia, o simboli viventi di vittoria, salvete! In alto, o Croce, o bandiera!. In alto nella gioia, nel sole fulgido del trionfo, in alto! Viva l'Italia!.

— Davanti al valore dei nostri prodi — nel sorriso di trionfante giovinezza nel ricordo di eroismi, di battaglie, di vittorie — nel giorno della festa a voi dedicata a voi sì cara, a me non resta che brindare alla salute dei nostri valorosi, alla grandezza e alla prosperità dell'Italia nostra! (*Entusiastici applausi*).

Dopo alquanto le mense sono levate. Ma il ricordo della patriottica giornata non sarà per lungo tempo levato dal cuore di chi ebbe la fortuna di assistervi.

Non furono dimenticati i fratelli colpiti dal terremoto. Iniziatore il sig. Virginio Fanocchi si raccolsero l. 25.68.

PONTEBBA

Un contrabbandiere non comune

Certo Pietro Coscio oriundo da Trivignano e residente a Trieste ove si dedica al Commercio, si è recato in questo paese, ove fu notato dal delegato di P. S. Alessandri il quale lo fermò e, condottolo in ufficio, lo perquisì. La perquisizione ebbe risultato positivo, giacchè il Coscio, teneva con se oltre ad una lettera della ambasciata austriaca con la quale lo si accredita quale persona affezionata all'Austria e che ha già fornite prove della sua fedeltà all'imperatore, anche diversi contratti con ditte italiane per l'acquisto di merci di cui è assolutamente vietata la esportazione e che rivestono carattere di vere e proprie forniture militari per la somma di circa 7 milioni di lire.

Dopo la perquizione, il Coscio fu lasciato a piede libero; e costui approfittando della notte e del tempo piovoso calatosi audacemente dalla finestra dell'albergo in cui si trovava riuscì ad oltrepassare il confine.

S. DANIELE

Contro una diminuzione di paga. — 11. Stamani un centinaio d'operai addetti ai lavori del Cimano ha improvvisato una dimostrazione pacifica nella nostra piazza contro una piccola diminuzione di salario che la ditta impresaria ha effettuato.

E dire che i lavori stessi mentre dovrebbero venir ultimati entro un mese circa, sono stati prolungati dalla Ditta stessa, unicamente per far fronte in qualche modo alla disoccupazione.

LATISANA

Un comizio di disoccupati e un lungo ordine del giorno.

Gli operai di tutte le arti e mestieri si sono riuniti in comizio ed all'unanimità dopo breve discussione votarono il seguente

Ordine del giorno.

Considerato innanzi tutto che il lavoro progettato dal Governo, sul quale gli operai disoccupati avevano riposta la loro speranza di trovare occupazione e guadagno andò delusa per il fatto che detto lavoro sarebbe stato per ora sospeso, e da ciò si può dedurre che non verrà più eseguito e ciò per varie ragioni che qui è inutile accennare;

Considerato che per ciò, ed in vista che la disoccupazione e la fame sono già alle porte di alcuni operai del paese, necessita provvedere d'urgenza lavoro;

Considerato che in questi eccezionali momenti viene vietata agli operai l'emigrazione all'estero, ove rinvenire quel lavoro e quella fortuna che mai vollero sorriderli in Italia;

Considerato che ad onor del vero in ogni paese e città del Veneto e del Friuli si è provveduto alla sorte degli operai disoccupati, nonchè degli emigranti, dei richiamati e dei terremotati e dovunque con ammirabile slancio di altruismo si apersero sottoscrizioni, si provvide lavoro, si istituirono cucine economiche e calmieri sui generi di prima necessità;

Considerato che niente di tutto ciò si è fatto a Latisana a prò dei disoccupati.

Considerato che non è improbabile che a non lungo andare sopravvenga anche la guerra, e allora con questa in aggiunta alla disoccupazione ed alla fame, si completerebbe il quadro in tutta la sua bruttura, e potrebbe darsi il caso di vedere dei disoccupati stretti dalla fame e dal dolore anche di non poter più vedere i loro figli che fossero partiti per la guerra;

Considerato che i convenuti operai per sopperire agli impellenti bisogni della vita devono chiedere lavoro e per rintracciarlo è giocoforza per essi di rivolgersi ai signori del paese che hanno i mezzi di escogitarlo;

Considerato tutto ciò con il presente i convenuti operai fanno formale invito al l'Ill.mo sig. Sindaco e all'Onor. Giunta Municipale affinchè vogliano alla lor volta invitare d'urgenza in ufficio Municipale tutti i signori del paese, niuno escluso, onde esortarli e persuaderli a voler dare in questi momenti critici lavoro agli operai tutti che presentemente versano in condizioni desolanti.

L'ordine del giorno venne firmato da tutti i presenti e mandato alle autorità

LAUCO

La Cassa Operaia ha chiuso l'esercizio 1914 con il pareggio finale di un giro di L. 6800. Nel 1913 il suo giro s'era invece arrestato a sole lire 3600.

GEMONA

Sotto i cipressi. — 11. Stamani seguirono commoventissimi i funebri del soldato alpino Giuseppe Filpuzzi di Santo di Cosa di Spilimbergo, decesso l'altro ieri nel nostro ospedale vinto da un morbo crudele che da tempo gli minava l'esistenza.

Nel mesto corteo oltre ad una larga partecipazione di ufficiali e commilitoni dell'estinto, fu notato pure un numeroso intervento di popolo.

Nel cimitero ricordò con parole commosse, il giovane decesso il sottotenente sig. Tarella.

Ai famigliari le nostre condoglianze.

CIVIDALE

Il veglione della Società Operaia. — Rammentiamo che domani sera al Teatro Sociale seguirà la grande veglia indetta dalla Società operaia, diciamo grande perchè lo sarà, le numerosissime adesioni già raccolte dimostrano l'interessamento che tutti prendono, e questa sarà la migliore veglia del morente carnovale.

I ricchi premi messi a disposizione delle migliori maschere sono esposti in una vetrina del sig. Comelli Erasmo.

Numerosa sarà l'orchestra del maestro Carlo Bertossi che eseguirà nuovi ballabili per l'occasione. Il comitato ha provveduto anche per uno speciale servizio interno di ristorant, e buffet e incaricò pure competente giuria per l'assegnazione dei premi alle maschere migliori.

Furti continuati. — In diversi negozi giornalmente, si notano mancanze di oggetti, e specialmente in quel di Giovanni Sernaggiotto Il Borgo S. Pietro.

Ieri sera mentre la commessa stava servendo dei clienti, si accorse della mancanza di una palla di strutto che pochi momenti prima stava appesa in bottega ed al signor Sernaggiotto non rimase altro che denunciare il furto patito.

Il danno è di L. 16.

Offerte alla casa del popolo — Il signor Gio. Batta Vuga à offerte alla Casa del popolo in memoria di Egidio Stefanutti L. 2, di Venturini Giovanni 2, e di Luigi Zanutto fu Domenico L. 2, il sig. Zuliani Antonio L. 1.

Alla Congregazione di Carità Per onorare la memoria del defunto Luigi Zanutto vennero elargite alla Congregazione di Carità del sig. Zanutto Francesco L. 50, Zanutto Guido L. 15, Zanutto Lucia ved. Barcelli L. 10.

Cronaca degli affari

Proposta di concordato — Il curatore del fallimento Cogoi Guido, prof. Giuseppe Pagura, ha diramato una circolare ai creditori del fallito per addivinire ad un concordato.

Il fallito Guido Cogoi fu Luigi con la garanzia del sig. secondo Paviotti di Domenico di Ialmicco (Palmanova) ha presentato al Tribunale una nuova proposta di concordato proposta che si riassume nel pagamento integrale entro tre mesi dal passato in giudicato della sentenza di omologazione delle spese, giudiziali di quelle di concordato, dei crediti privilegiati ed ipotecari, e pagamento del 36 per cento dei crediti chirografari.

Il giudice delegato ha convocato i creditori per il 25 corrente mese alle ore per diliberare in merito alla proposta stessa.

Il 60 per cento dei feriti inglesi guariscono.
Aspra battaglia nelle Argonne.

I tedeschi hanno dovuto sgombrare Lodz
45000 morti.

Lo stato maggiore russo, nel suo bollettino dice che i combattimenti nella Prussia orientale continuarono accaniti. Sul resto del fronte e sulle due rive della Vistola non si segnalano modificazioni importanti.

Nei Carpazi le truppe russe inseguono dappresso il nemico, nelle regioni di Doukla, Loupkou e Ouszkok i russi progredirono facendo più di 1500 prigionieri e catturando parecchie mitragliatrici.

Secondo notizie non ufficiali si annuncia che i tedeschi hanno sgombrato la città di Lodz. La stazione è piena di truppe partenti. Secondo poi un dispaccio all'Echo di Paris l'offensiva tedesca sul fronte della Bzura e della Rawka è stata respinta al decimo attacco. I tedeschi lasciarono in quei paraggi 45 mila cadaveri.

Il comunicato tedesco dice che i combattimenti sono continuati alla frontiera della Prussia orientale con esito dovunque favorevole. I risultati ottenuti non possono però essere constatati con precisione. Lungo la Vistola combattimenti di poca importanza, nei quali i russi furono però sempre respinti.

Il comunicato viennese dice che sul fronte dei Carpazi gli attacchi russi e qualche parziale tentativo di avanzata furono respinti con gravi perdite pel nemico.

Nelle montagne boscose e nella Bucovina si registrano progressi austriaci. Furono fatte parecchie centinaia di prigionieri e catturate mitragliatrici.

Sullo scacchiere occidentale

La guerra in Francia continua senza speciale interesse come una guerra d'assedio. Su tutto il fronte fino alle Champagne — dice il comunicato francese — duello d'artiglieria. Nelle Champagne un attacco tedesco contro i boschi tenuti dai francesi fu respinto. Nelle Argonne la lotta intorno all'opera di Marie Terese è stata violentissima. I francesi riuscirono a mantenere, pur con perdite gravi, le loro posizioni, infliggendo al nemico perdite considerevoli.

Un'azione di fanteria fu impegnata a notte oscurissima nei Vosgi. Dopo aver ceduto terreno i francesi lo riaquistarono quasi integralmente con una serie di attacchi ben condotti.

Il comunicato tedesco dice: Un'attacco nelle Argonne ci fa guadagnare terreno: abbiamo preso 6 ufficiali e 307 soldati, due mitragliatrici e sei cannoni di piccolo calibro.

Nei Vosgi centrali e meridionali abbiamo pure avuto alcuni piccoli successi locali.

In complesso però, si può affermare che in Francia la situazione è da mesi immutata.

Vivissimi combattimenti nelle Argonne.

PARIGI 12 ore 8. — Il comunicato delle ore 23 dice:

Il nemico ha fortemente bombardato Nieuport e le rive dell'Yser ma non ha prodotto che qualche danno materiale. La nostra artiglieria ha risposto efficacemente. Nell'Argonne e nella regione di Bagatelle dopo una violenta lotta con lancio di bombe che è durata tutta la mattina. Un attacco che è stato eseguito alle 13 contro l'opera di Marie Therese, in linea di colonne per quattro su 500 metri di fronte è stato spezzato dal fuoco della nostra artiglieria e della nostra fanteria. Il nemico ha lasciato sul terreno un grandissimo numero di morti. Nei Vosgi a sud di Chateau Delusse a nord di Col Sainte Marie abbiamo occupato con un colpo di mano una trincea nemica. Sul resto del fronte vivissima lotta di artiglieria. (Stef.)

Nuove rigorose misure saranno adottate dall'Inghilterra contro la Germania

LONDRA, 12 ore 9.35 (urgente). — (Camera dei Comuni.) Asquith rispondendo ad una interrogazione dichiara che il Governo esamina la questione di adottare le più rigorose misure contro il commercio tedesco visto il modo fragrande con cui il nemico violò le regole di guerra. Asquith spera di annunciare fra poco la natura di tali misure e soggiunge che anche Lloyd Georges farà lunedì dichiarazione sui negoziati coi ministri delle finanze francese e russo. Asquith annuncia poi che circa il 60 0|0 dei feriti guariscono e risultarono abili a prestare ancora il servizio. Jowett chiede se per mettere fine alla terribile perdita di vite umane nella guerra europea il Governo inglese è pronto a dichiarare pubblicamente la base su cui la grande Brettagna e gli alleati sono pronti a discutere i termini di pace.

Asquith risponde che le recenti dichiarazioni pubbliche fatte in Germania non hanno nessun motivo di credere che lo scopo desiderato da Jowett si avvantaggerebbe colla approvazione della proposta. (Vivi applausi.) (*Stef.*)

Un vapore inglese inalbera bandiera olandese
ed è cannoneggiato dai tedeschi.

AMSTERDAM 12 ore 9. Telegrafano da Ymuiden che il vapore inglese Laertes proveniente da Giava ebbe l'intimazione in vista delle coste olandesi da parte del sottomarino tedesco N. 2 di inalberare la bandiera e di arrestarsi. Il Laertes inalberò la bandiera olandese per proteggere i neutri che aveva a bordo e filò a tutta velocità sfuggendo ad una torpedine lanciata contro di esso. Il piroscafo però rimase colpito da due granate che gli produssero avarie al fumaiolo alle scialuppe ed al ponte nondimeno potè giungere in Olanda e porsi al sicuro mercè l'energia dei suoi macchinisti ed abile navigazione.

Il Laertes è risalito fino ad Amsterdan. Le autorità Olandesi hanno aperto una inchiesta per sapere se l'incidente si è verificato nelle acque territoriali olandesi.

Carico sequestrato.

FALMOUTH 12. Le autorità hanno sequestrato il carico del vapore americano Wilhelmina. (*Stef.*)

In breve

— Il polacco padre Wladinisio Ledochowsky è stato eletto generale dei gesuiti.

— Il ministro degli esteri olandese, dichiarò alla camera non essere venuto il momento per un ministro d'Olanda presso il Vaticano.

— Si ha da Tripoli che mentre i cammelli della carovana del colonnello Gianinazzi, scortati da 300 fucili erano al pascolo furono attaccati vicino Bungeim da oltre 1000 ribelli e regolarizzati. Furono inviati rinforzi, e il combattimento durò con estrema violenza sino all'imbrunire. I ribelli dovettero ritirarsi, e furono inseguiti. Ebbero gravissime perdite; i nostri ebbero una trentina di morti, per lo più di colore, e una cinquantina di feriti.

— Un telegramma ufficiale da Berlino, annuncia che da domani saranno concentrati a Costanza i francesi e a Lingen gli inglesi prigionieri inetti che secondo la proposta del papa saranno scambiati.

— Gli Stati Uniti, invieranno all'Inghilterra una nota per rilevare il pericolo che l'uso della bandiera neutrale nelle navi mercantili in zone pericolose arreca alle nazioni neutrali.

— Notizie turche dicono che due torpediniere russe e due incrociatori bombardarono Trebisonda, affondando in quel porto un piroscafo americano.

— Alla Duma il presidente della commissione del bilancio dice che le spese sostenute dalla Russia in guerra, sono di 14 milioni al giorno.

— Due *Taube* tentarono di volare su Belfort ma furono dai francesi cannoneggiati. Gli areoplani tedeschi prima di fuggire lasciarono cadere qualche bomba, senza però produrre danni rilevanti.

Elezioni provinciali del Mandamento di Tarcento.
Constatazione delle irregolarità.

Ieri, negli uffici della Deputazione, si riunì la Commissione incaricata dal Consiglio provinciale di praticare nuovamente lo scrutinio dei voti della 2a sezione di Cassacco per la nomina dei Consiglieri provinciali del Mandamento di Tarcento, ed **eventualmente** anche delle altre sezioni del Mandamento stesso

La Commissione era composta dal signor Marsilio cav. Federico che fu nominato presidente, Brosadola avv. Giuseppe, Centazzo cav. Giovanni, Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe e Piemonte avv. Ernesto

La Commissione rilevò tosto che di fatto il cav. Biasutti Giuseppe aveva riportato 161 voti, mentre nel verbale non gliene era stato attribuito alcuno. Un'altro voto che poteva essere attribuito al Biasutti venne dalla commissione annullato, e perciò stava di fatto quanto veniva affermato col ricorso che al cav. Biasutti erano col verbale stati sottratti 62 voti.

Si riscontrarono altre irregolarità di forma che potrebbero informare l'intera elezione della Sezione; però di questo la Commissione, denunciato il fatto, lasciò arbitro il Consiglio provinciale di pronunciarsi in seguito alla proposta che a suo tempo farà la Deputazione provinciale.

Per stabilire se fossero da estendere le indagini anche alle altre sezioni del Mandamento in conformità a quanto veniva richiesto col ricorso e giusta la facoltà consentita dal Consiglio, la Commissione fece un esame di scandaglio di due altre sezioni del mandamento, ed avendo constatato che anche quivi erano incorse delle irregolarità, stabilì di rifare lo scrutinio di tutto il mandamento. Però, stante l'ora tarda, sospese i suoi lavori e rimandò tale esame ad un'altra seduta.

Cronaca Cittadina

I ringraziamenti dell'on Salandra.

In seguito al secondo versamento fatto alla Banca d'Italia, per i danneggiati del terremoto, ci è pervenuto il seguente telegramma di S. E. il presidente dei ministri:

Ringrazio sentitamente V. S. e sottoscrittori generosa oblazione di lire 343 91 favore danneggiati terremoto.

Ministro Salandra.

* * *

Al nostro sindaco è pervenuto il seguente telegramma:

Prego S. V. porgere costesto comitato locale ringraziamenti sentiti per oblazione di lire 3000 a favore dei danneggiati del terremoto.

Ministro Salandra.

* * *

E al presidente del comitato così il *Giornale d'Italia* accusa ricevuta degli indumenti speditigli, perchè ne curasse come curò, una pronta ed equa distribuzione tra gli aventurati:

Rispondo alla sua lettera del 5 corr. porgendole i più vivi ringraziamenti per la cospicua offerta d'indumenti raccolti nella passeggiata di beneficenza eseguita costà, e che Ella ci ha mandato per la distribuzione ai danneggiati.

Cureremo tale distribuzione con la più diligente premura ed altrettanto faremo per quelli altri oggetti di cui Ella ci annuncia il prossimo invio.

* * *

E il *Giornale d'Italia* stesso, scrivendo sul mirabile slancio di carità che animò l'Italia tutta per i fratelli colpiti dalla jattura, così diceva, riferendosi a Udine:

« Da tutte le parti: da Roma, dalle « città e lontane, da privati, da Con« sorzi, da Società: per citare fra i « tanti un solo esempio, diremo che « il Comitato di soccorso di Udine ha « inviato otto grossissimi colli d'in« dumenti, fra i quali molta roba nuova « del peso di mille duecento chilo« grammi. Che Dio benedica quei ge« nerosi ».

* * *

Intanto si sta preparando una nuova spedizione di maglie di cotone fortissime e pesanti. Segnaliamo ai lettori l'atto nobile delle signorine Maria e Luigia Gremese di Giacomo che confezionarono gratuitamente 300 di queste maglie, per modocchè il Comitato le pagò a novanta centesimi l'una anzichè a due o tre lire. Ma altre donne, altre giovani, lavorarono e cooperarono validamente con la loro opera disinteressata il benefico Comitato.

Lo spettacolo di questa sera.

Non c'è bisogno di parole, per il grandioso spettacolo di beneficenza per la Croce Rossa e per i danneggiati dal terremoto. Lo spettacolo è curato con senso finissimo d'arte.

Ci siamo ieri, per la compiacenza del cav. Minisini, permessi una breve assistenza alle prova dell'« Istoire d'un Pierot » e della danza dei « Boccherini »; e ne siamo rimasti ammirati ed entusiasti.

L'altra parte del programma non raccoglierà indubbiamente minor successo sia per la sua novità, quanto per la sua esecuzione.

Il cav. Minisini c'informa pure che per rispondere alle insistenti e numerosissime richieste pervenutegli da ogni centro della Provincia è stata fissata per domenica 14 corr. alle ore 14.30 una grandiosa mattinata con la ripetizione dello stesso spettacolo a prezzi dimezzati, e per il medesimo scopo benefico.

Commovente lettera di Riccardo Pitteri

Al Direttore stamani è pervenuta da Venezia, la seguente:

Venezia 11-2-1915.

Mio buon amico

Io non so come dirvi la commozione mia per la reverenza pietosa dimostrata al padre mio adorato.

Come Venezia così Udine ha voluto essere con me immensamente cortese e affettuosa.

Ringrazio Voi per tutti. Non posso scrivere: mi trema la mano e ho gli occhi pieni di lacrime.

Vi abbraccio vostro

R. Pitteri

Noi non possiamo che rinnovare al dolente amico le nostre espressioni del più profondo cordoglio.

I duellanti in Pretura.

Stamane seguirono i processi per i duelli svoltisi a Udine fra Battistig e l'avv. Gino Schiavi, e Buggelli direttore del Paese, e il rag. Agnoli.

Il P. M. chiede che, ad eccezione del Battistig per il quale domanda una condanna di 5 giorni, gli altri duellanti vengano condannati a 10 giorni, e i padrini esenti da pena.

Il Pretore condanna l'avv. Gino Schiavi a 12 giorni di reclusione, Battisti, Agnoli, Buggelli a 10 giorni Lescovic Cosci a 4 giorni.

Ordina per Schiavi Battisti Buggelli Lescovic e Cosci la sospensione della condanna, per il rag. Agnoli l'esecuzione.

Il rag. Agnoli era contumace.

Fiera di S. Valentino

I. giorno

Intrati buoi 50, venduti 8 da Lire 885 a 1438 — Entrate vacche 153, vendute 68, da L. 237 a 530 — Entrati vitelli 135, venduti 82 da L. 85 a 305.

Quattro vacche vennero vendute a peso vivo da L. 67 a L. 70 al quint.

Nove vitelli vennero venduti a peso vivo da L. 114 a L. 120 al quintale.

Entrati cavalli 24, venduti quattro da L. 120 a L. 328.

Un'interrogazione dell'on. Morpurgo

L'on. Morpurgo ha presentato la seguente interrogazione al ministero della guerra:

« *Il sottoscritto interroga l'on. Ministro della Guerra per sapere cosa vi sia di vero nella notizia di gravissime perdite che si sarebbero verificate nei trasporti dall'America di cavalli per l'esercito.*

Morpurgo.

* * *

Questa interrogazione dell'on. Morpurgo si riferisce alla seguente notizia, che l'Avanti! di ierl'altro pubblicava in un suo telegramma da Roma:

« Ci è già stata inviata da Livorno la notizia dell'arrivo di un piroscafo dall'america noleggiato dal Governo italiano e destinato al trasporto di cavalli acquistati nell'altro continente. La notizia diceva che una grandissima parte dei cavalli trasportati erano morti. Ora siamo in grado di darvi maggiori particolari su questa facenda.

« Il ministero della guerra mandò in America, allo scopo di fare acquisto di cavalli occorrenti all'artiglieria e alla cavalleria, il signor Alfredo Paglianti, ed una prima spedizione comprendente mille cavalli fu imbarcata sopra due piroscafi i quali si diressero verso l'Italia.

« Uno dei piroscafi, carico di 400 cavalli, arrivò a Livorno con cinquanta cavalli soltanto; l'altro addirittura vuoto, avendo perduto per via tutto il carico. Tutto compreso il danno arriva intorno ai tre milioni. » (?).

La disoccupazione in Friuli e l'onor. Chiaradia.

Pubblichiamo il testo di due interrogazioni presentate dall'on. Chiaradia in merito alla situazione, ogni giorno più grave, create nelle nostre regioni dalla disoccupazione.

* * *

« *Interrogo il Ministro dell'Interno e il Ministro dei LL. PP. per sapere se intendano dare opportune disposizioni perchè il Decreto-Legge relativo alla costruzione delle ferrovie nel Veneto abbia un'esecuzione rispondente ai concetti che lo hanno suggerito e cioè alla urgente necessità di alleviare i danni della disoccupazione, sollecitando ed intensificando i lavori o se credano opportuno consentire che (come avviene per la linea Sacile-Pinzano) si seguano criteri burocratici che limitano, senza alcun motivo plausibile e in modo assolutamente impari ai bisogni della molta popolazione operaia disoccupata, il numero degli operai da adibirsi al lavoro e che contrastano, in definitiva, con la stessa economia generale dei lavori.* »

* * *

Interrogo il Ministro dei LL. PP. per sapere se intenda provvedere ai fondi richiesti dal Magistrato delle acque fino dal novembre 1914 per eseguire lavori di terza categoria pei quali i progetti da tempo sono pronti e che verrebbero a dar lavoro a buona parte degli emigranti veneti che hanno dovuto ritornare in patria forzatamente e precipitosamente e che da troppo tempo attendono che si provveda a dar loro il modo di procacciarsi il nutrimento.

Francamente non sappiamo tacere la nostra dolorosa sorpresa per quanto accade.

Nell'ottobre e nel novembre u. s. in seguito alle insistenti quotidiane premure della intera deputazione friulana ed all'opera zelante dell'egregio Prefetto il Governo mostrò di aver compreso che il ritorno improvviso di oltre 80 000 emigranti creava nei nostri paesi una situazione eccezionale. E vennero decreti-leggi intesi a dar lavoro su larga scala.

Ma in realtà il lavoro, fino ad oggi, è venuto lentamente e per numero troppo limitato di operai.

L'inverno ha reso più grave la situazione, ed ha esaurito anche le poche risorse di cui disponevano i più fortunati fra gli emigranti, la miseria si è acuita, e il bisogno di sfamarsi col lavoro si fa sentire ogni giorno più.

Le nostre popolazioni sono miti, sono buone: hanno aspettato ed aspettano fidenti nell'opera del governo. Ma non bisogna pretendere troppo. Il Governo deve dare disposizioni perchè i lavori sieno intensificati. Bando alle preoccupazioni burocratiche lamentate dall'on. Chiaradia nella sua interrogazione sulla pedemontana. Non si tratta soltanto di amministrare bene i denari destinati alla costruzione delle linee del veneto: si tratta di fare opera di giustizia verso i nostri lavoratori, ed opera di saggia politica.

Una frana sulla linea di Pontebba.

La viabilità interrotta.

12. Stamani telegraficamente è giunta alla nostra stazione la notizia della caduta d'una frana lungo il tronco ferroviario compreso tra Pontebba e Dogna.

Il diretto in partenza da Udine alle 8.20 è salito fino a Chiusaforte senza incontrare la coincidenza del diretto da Pontebba, giacchè la frana è di tale entità da ostruire completamente il transito, e sospendere ogni passaggio.

Col treno delle 10.15 è partito alla volta di Dogna un R. Ispettore delle Ferrovie per accertare la gravità della frana stesso e la precisa sua località

Non si conoscono finora altri particolari.

Convegno di importatori ed esportatori a Milano

Indetto dalla federazione Commerciale ed industriale italiana è fissato per sabato 13 corrente, a Milano, un convegno fra le associazioni commerciali ed industriali e i rappresentanti delle Ditte esportatrici, allo scopo di discutere e deliberare nei riguardi delle difficoltà attuali esistenti per l'importazione, ed esportazione in relazione alle nuove pattuizioni stabilite tra i vari paesi, per le quali i permessi di esportare non vengono concessi che verso l'impegnativa di una corrispondente importazione di merci, a titolo cioè di controprestazione.

L'associazione fra commercianti industriali ed esercenti della nostra città, federata dall'associazione Milanese, rende noto a tutti gli interessati l'importunità di partecipare al convegno, in cui sarà discusso di questione così importante.

La festa danzante dei bimbi al Circolo Familiare

Ieri nel pomeriggio, le sale del Circolo erano invaso da una folla festevole di bimbi che appassionati, sgambettavano e sgonnellavano come ballarini perfetti.

Fra un tumulto di risa, si sentiva salire le note armoniose e strisciandi dei valzer, quelli galoppanti delle polke e tra queste e quelli si snodava spessamente ed ordinatamente le figure dello Skating, della Bohèmienne e del Dancig.

Tutti i balli figurati, vennero danzati magnificamente e tra gli applausi incessanti della folla delle mamme e dei papà, e le signorine e giovanotti, tra i quali alcuni ufficiali.

A tutti i presenti, dalla Presidenza venne offerto un rinfresco generoso e squisito.

Alla sera poi, i grandi ritornati in gran numero, passarono tra danze e giuochi alcune ore di bel divertimento.

Un bravo di cuore al m.o Cremaschi che per molti giorni assieme alle signorine del Circolo istruì nelle danze figurate i bambini, validamente in special modo aiutato dalla signorina Rosita Modolo e Lina Bianchi.

Funerali. — Stamane alle 9.30 venne accompagnata all'estrema dimora la salma della compianta signora Anna vedova Lazzaro Cantoni.

Malgrado il tempo veramente pessimo, il corteo riuscì imponente. Esso mosse dalla Villa « Rosa » posta fuori Porta S. Lazzaro alla Chiesa del Redentore, in quest'ordine: Insegne religiose, il Parroco don Butò con nove sacerdoti salmodianti, due grandi corone di fiori freschi portate a mano e inviate dalle famighe Pilassi e Biasoni, la carrozza di prima classe colla bara sopra la quale stava la grandiosa e splendida corona di fiori freschi dei « figli la figlia e le nuore alla cara mamma ».

Subito dopo il feretro venivano figli dell'estinta Umberto e Gio. Batta, il chimico dott. Cantoni, il dott. Ferrario ed altri intimi.

Seguiva una lunga teoria di signore in gramaglie, quindi una vera folla di persone d'ogni classe e professione: avvocati, notai, impiegati, vari consiglieri comunali, operai e popolani in grandissimo numero.

Il corteo era fiancheggiato da due file di portatori di torcie: oltre un centinaio.

La povera signora che, dopo appena un anno, segue nella tomba il compianto marito sig. Lazzaro Cantoni, lascia di sè cara memoria nella Parrocchia del Rione A. L. Moro per le sue elette virtù e per l'animo sempre pronto a lenire le sofferenze dei poveri.

Ai figli e in particolar modo al dott. Valentino, notaio, nonchè alla famiglia tutta, vive condoglianze.

L'« Aviator » al Ricreatorio F. U. — Il numeroso e colto pubblico, che intervene alla rappresentazione di ieri sera, apprezzò la ripresa della brillante comedia in vernacolo friulano « Aviator » del sig. Smaniotto, nella quale i bravi attori seppero bene interpretare i diversi personaggi, meritandosi gran copia d'applausi.

Anche il sig. Pesavento, ebbe gli applausi degli intervenuti, per i suoi svariati giochi di prestigio.

Per la prossima settimana si annuncia una grande serata di beneficenza.

I cento nipoti. — La replica « I cento nipoti » ed « I due ciabattini » ottenero brillante successo ieri sera al filodram: « Zerbini ».

Tutti gli attori meritarono ripetuti applausi, per la bella voce spiegata e per la disinvoltura di scena.

Friulano morto improvvisamente a Treviso — Ieri alla stazione di Treviso, mentre in una sala di terza classe attendeva l'arrivo del treno che avrebbe dovuto trasportarlo al suo paese certo Domenico Tagliariol fu Angelo d'anni 71 domiciliato a Codroipo, fu colpito da un assalto cardiaco che lo ridusse in fin di vita. Gli furono tosto prodigate cure mentre si accorse nel contempo alla ricerca d'un medico. Sul posto si recò tosto il dott. Lorenzon il quale non potè altro che constatare il decesso avvenuto per paralisi cardiaca. Il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria del Cimitero di Treviso.

Il Tagliariol, che era noto a Treviso ove in ogni giorno di mercato esponeva in vendita su di un banchetto, anelli, orecchini e spille di metallo dorato, teneva nel portafoglio, come constatò l'autorità 203 lire, un portamonete con 14 lire e 91 cent. e un libretto postale di risparmio in cui figura un deposito di 1430 lire e 40 centesimi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento.

La **Famiglia del fu Lazzaro Cantoni** e parenti tutti, commossi, ringraziano sentitamente tutti coloro che in vari modi vollero onorare la memoria della loro **Cara Estinta.**

Lavorazione del legno - Pordenone in liquidazione.

Avviso di convocazione

I signori Azionisti della **Società Anonima per la lavorazione del legno in Pordenone in liquidazione** sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 27 febbraio 1915 alle ore 10 antimeridiane, in un locale gentilmente concesso dalla Banca di Pordenone, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1.o) Bilancio annuale al 31 dicembre 1914

2.o) Relazione dei liquidatori e dei sindaci.

Se il 27 febbraio l'assemblea non potesse deliberare si intenderà riconvocata senza altri avvisi per il giorno 8 marzo col medesimo ordine del giorno e nel medesimo locale.

I liquidatori.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornise di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni e C. UDINE, Via della Posta 7 - ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BARI, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza ... ano Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 PISA Via Francesca 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio, Catullo 6 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 3 la linea ...

La reclame è l'anima del commercio